



◀ MARTA RAVIGLIA

## L'esigenza di rimettersi sempre in discussione

*Trentadue anni, romana, undici album (collaborazioni comprese) dal 2006 a oggi: è il momento giusto per interrogare una delle personalità emergenti e più attive della scena vocale italiana*

DI ALBERTO BAZZURRO

**Nel tuo modo di essere artista è evidente una marcata ramificazione di stimoli: non solo jazz, seppur di ricerca, ma un occhio ben più globale in cui la contemporaneità di matrice accademica sembra altrettanto importante, senza disdegnare un approccio più popolare, che recupera anche certa tradizione «canzonettistica» (molto tra virgolette). Quindi, per iniziare, ti faccio tre nomi, che mi paiono paradigmatici di questo stato di cose: Abbey Lincoln, Cathy Berberian, Giuni Russo. Fanne tu altri.**

Le adoro tutte e tre ma non solo loro, ovviamente. La verità è che sono molto curiosa e non mi faccio mancare proprio nulla; perciò trovo difficile elencare le voci – umane e strumentali – che mi hanno segnata: sono davvero tante e di diversa estrazione, perché da quando ho iniziato a interessarmi alla musica non ho mai attribuito priorità a un unico genere.

**Prova a fare qualche nome, per dare un'idea.**

Tra tutte, le voci straziate e strazianti di Billie Holiday, Rosa Balistreri e Diamanda Galás mi sono da sempre molto care.

**Un'altra triade, che riassume tre diverse aree espressive ma su un registro che giustamente definisci «straziato e straziante». Vuoi aggiungere qualche dettaglio, magari scendendo sul personale?**

Amo lo struggimento che traspare da certe voci e la fisicità estrema che l'atto vocale comporta. Come Meredith Monk, altro mio grande amore, sono convinta che la voce sia un linguaggio a sé e che, indipendentemente dall'ambito espressivo in cui si muove, conservi il suo fascino e il suo enorme potere. Per questo mi confronto con repertori sempre diversi cercando di essere aperta al nuovo. Sento l'esigenza di rimettermi in discussione, sempre, e spesso, guidata dall'urgenza espressiva e dall'entusiasmo, mi capita di sbagliare. Tuttavia un errore, in quest'ottica, non

«Amo lo struggimento che traspare da certe voci» dichiara Marta Raviglia «e l'estrema fisicità richiesta dall'atto di cantare. Credo che la voce umana sia un linguaggio a parte, in grado di conservare tutto il suo fascino e il suo enorme potere».



Dal vivo a Dorgali, Cala Gonone Jazz il 15 luglio 2005: da sinistra, Giuseppe Murgia, Francesca Corrias, Marta Raviglia.

può che contribuire alla crescita umana e artistica. Del resto anche nei miei ascolti hanno sempre convissuto la sofisticazione della musica barocca e il canto ancestrale degli sciamani della foresta pluviale, l'*electrodance* nordeuropea e le complesse evoluzioni melodico-armoniche degli autori del Novecento storico, i riff graffianti dei Soundgarden e dei Queens of the Stone Age e la delicatezza dei madrigali di John Dowland e Guillaume de Machaut, l'armolodia di Ornette e il rock granitico dei Motörhead, la voce «posseduta» di Robert Johnson e quelle angeliche di Emma Kirkby, Patricia Petibon e Norma Winstone, le sperimentazioni di Demetrio Stratos, Mike Patton e Beñat Achiary e il soul verace di Stevie Wonder e Michael Jackson, il punk riottoso dei Clash e la raffinatezza compositiva di Ellington, Monk e Mingus...

**Una lista decisamente generosa, che**

**m'induce a porti la domanda opposta: che cosa non ami? Non parlo di nomi, ma di approcci alla musica che t'infastidiscono.**

Non sopporto la riproposizione pedissequa di quelli che vorrebbero imporci come i canoni universali del bello.

**Quando hai iniziato a praticare la musica e il canto in particolare? Tra tutti, la voce è ovviamente lo strumento più**

**naturale, ma quando hai deciso di dedicarti seriamente al tuo studio?**

La musica non è mai mancata in casa, sebbene in famiglia non ci siano musicisti professionisti a parte me. I miei nonni, materni e paterni, cantavano tutti molto bene e amavano la danza; mio padre suona ancor oggi il basso e canta in un gruppo rock. Quanto a me, sono partita dalle canoniche lezioni di pianoforte classico, proseguendo negli anni universitari con quelle di canto. Ho impiegato un po' a capire quale sarebbe stata la mia strada, perché pensavo di dedicarmi alla carriera accademica. Dopo la laurea in letteratura angloamericana, in un momento di grandi sconvolgimenti interiori ho tentato contemporaneamente l'esame per il dottorato di ricerca e quello di ammissione al conservatorio. Ho passato il secondo e da allora mi sono dedicata in tutto e per tutto alla musica. Si vede che doveva an-

dare così.

**E comunque ti occupi anche di arti visive.**

Arti visive e danza, teatro, letteratura sono per me, e per i procedimenti compositivi e improvvisativi che adotto, fonte di grande ispirazione. Mi piace ragionare in termini coloristici e creare stratificazioni sonore così come faccio con i miei collage, coloratissimi agglomerati di immagini composte di materiali sempre diversi.

**Due parole sul collettivo Franco Ferguson.**

Ne faccio parte da un po' e sono molto felice di poter dare il mio contributo, insieme con altri meravigliosi musicisti, a diverse sue produzioni: penso ai due dischi usciti finora, il composito «*Amazing Recordings*» e l'orchestrato «*Live At Moro Jazz Festival*» con John Tchicai; a un'indimenticabile giornata alla Casa del jazz con concerto finale su musiche di Eugenio Colombo (*Amazing Changes*) e agli *improprings* che si tengono sempre a Roma a cadenza mensile e che hanno gettato i semi di tutte le esperienze più significative del collettivo. In seno a Franco Ferguson sono nate tantissime collaborazioni. Spero si possa crescere sempre di più e uscire da Roma, coinvolgendo musicisti sempre nuovi.

**A quali progetti ti stai dedicando?**

Molto diversi tra loro: vari duetti (Vocione con Tony Cattano, poi con Manuel Atanasio e con la pianista classica Cristina Biagini), il trio con Pierluigi Balducci e Maurizio Brunod, e Mansarda, con Henry Cook, Giacomo Ancillotto, Roberto Raciti e Francesco Cusa. Al momento sto lavorando soprattutto al mio nuovo disco, particolarmente complesso: un *concept album* sul tema del distacco. Collaboro anche con il polistrumentista Simone «Momo» Riva e con l'Orchestra Jazz della Sardegna. E a breve esordirà un mio spettacolo multimediale con musiche di Simone Sbarzella e testi di Claudio Morandini. L'esaurimento nervoso è alle porte...

*Alberto Bazzurro*



MARCO MARTINI / CORTESIA MARTARAVIGLIA.COM